

Storia dei metodi e delle forme di rappresentazione

7

Collana di *Storia dei metodi e delle forme di rappresentazione*

Direttore scientifico Agostino De Rosa, Università Iuav di Venezia

Comitato scientifico Vito Cardone, Università di Salerno; Giuseppe D'Acunto, Università Iuav di Venezia; Andrea Giordano, Università degli Studi di Padova; Riccardo Migliari, Sapienza Università di Roma; Rossella Salerno, Politecnico di Milano

Comitato di redazione Alessio Bortot, Università Iuav di Venezia

La collana intende introdurre il lettore italiano nell'ambito degli studi storici dedicati ai metodi e alle forme di rappresentazione, la cui evoluzione — dai primitivi approcci intuitivi fino alle rigorose elaborazioni incardinate su coerenti conoscenze di ottica e di geometria — esibisce i forti legami intercorrenti tra l'esperienza artistica e l'elaborazione scientifica del problema. I testi raccolti in questa collana offriranno un'ampia panoramica sullo 'stato dell'arte' relativo agli studi critici di settore condotti sia in Italia che all'estero, sottolineando come le attuali tendenze della ricerca si stiano orientando verso un approccio multi-disciplinare ai temi di indagine.

Il volume è edito con il contributo del Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia.

Alessio Bortot
Agostino De Rosa

Contributi di:

Giuseppe D'Acunto

Levent Kara

Robert McCarter

Paul O Robinson

*Tracce, reliquie e raggi X: le forme
dell'assenza*

Paul O. Robinson allo Iuav





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2077-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

Gli autori desiderano ringraziare:

- il direttore scientifico dell'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia, prof.ssa Serena Maffioletti, per aver concesso agli studenti del workshop *Form of Absence* alcuni modelli lignei appartenenti alle collezioni dell'Archivio medesimo;
- il prof. Paul O Robinson, per la collaborazione e l'amicizia.

I would like to express my deepest gratitude to prof Agostino De Rosa and Alessio Bortot, co-curators of the 2015 exhibition *The Cella Was Empty*, for their indefatigable support and the creative contributions that emerged from the richness of their insatiable scholarship. My appreciation also to the Università Iuav di Venezia/Sistema bibliotecario e documentale/Archivio Progetti for their patience and unfettered use of their facilities and models, and to the students, whose work and curiosity made this project possible.

Paul O Robinson, Ljubljana, October 2018.

Questo volume è dedicato alla memoria di Patrizia Bortot (1966–2018).

Sommario

Premessa	
<i>Dentro le cose</i>	IX
Agostino De Rosa, Alessio Bortot	
Parte I	
<i>Artifacts of Embodied Absence</i>	3
Robert McCarter	
<i>Immagini di un futuro remoto</i>	7
Agostino De Rosa	
<i>The skin of void. Luce e vuoto tra forma e materia</i>	21
Alessio Bortot	
<i>Reverberations</i>	
<i>On Memory, Imagination, Agency</i>	33
Levent Kara	
Parte II	
<i>TRACES, RELICS & X-RAYS: THE FORM OF ABSENCE</i>	
<i>A Practicum presented at Università Iuav di Venezia</i>	43
Paul O Robinson	
<i>Gruppo 01.</i>	49
Katarina Srnovrsnik, Lucrezia Zanardi	
<i>Gruppo 02.</i>	61
Federica Sveva Caregnato	
<i>Gruppo 03.</i>	67
Pauline Lacroix, Ilaria Cazzola	
<i>Gruppo 04.</i>	75
Giada Campigotto, Martina Fent	
Postfazione	
<i>Note sulle visiting professorship del gruppo di ricerca Imago rerum</i>	81
Giuseppe D'Acunto	
Biografie	87

Premessa

I
-
U
-
A
-
V

Università Iuav di Venezia

DIPARTIMENTO
DI CULTURE DEL PROGETTO

THE CELLA WAS EMPTY (LA CEL- LA ERA VUOTA)

works by/opere di
Paul O. Robinson

exhibition/ mostra
Agostino De Rosa e Alessio Bortot
curators/a cura di

25.5 > 5.6.2015

cotonificio

spazio

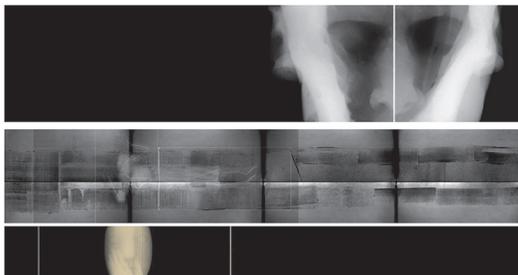
Gino Valle

h 10 > 19

opening

25 maggio h. 17

auditorium



Dentro le cose

Agostino De Rosa, Alessio Bortot

Il volume che il lettore ha tra le mani costituisce un parziale, ma dettagliato resoconto dell'attività di visiting professorship tenuta, presso il Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia, dell'architetto statunitense Paul O. Robinson durante l'Anno Accademico 2014-2015. Professore presso la *Fakulteta za Arhitekturo v Ljubljani*, Robinson ha al suo attivo sia un'intensa attività progettuale che artistica, accompagnata da un'profonda riflessione teorica sugli strumenti critici e figurativi del progettista e dell'artista contemporanei. Durante il suo soggiorno veneziano, Robinson ha tenuto, presso la *Sala Gino Valle* dello Iuav, una mostra dei suoi lavori, dal suggestivo titolo di *The cella was empty (La Cella Era Vuota)* (25 maggio-5 giugno 2015). Nelle stesse parole dell'autore, "La mostra presenta immagini e talismani spaziali: artefatti dell'abitare che si trovano nel processo di essere riconfigurati; situati e preparati al riuso. Buona parte del corpo artefattuale (*Artefatto*, sostantivo: un prodotto della concezione o dell'azione umana, che si differenzia da un elemento innato; *Artefattuale*, aggettivo: relativo a un artefatto e alle sue qualità) - oggetti tridimensionali, dipinti e radiografie - emerge da mesi di documentazione in situ negli spazi dell'atelier di Jože Plečnik a Lubiana, in Slovenia. Il lavoro di Paul O. Robinson principia con l'esecuzione di radiografie eseguite sul posto. Le immagini così ottenute travalicano gli attributi fisici degli oggetti di cui sono proiezione, offrendo la loro interiorità a una nuova e potenzialmente infinita ri-narrazione. Queste

immagini sono poi sottoposte a post elaborazioni materiche, creando stratificazioni di senso in esse e stampi dai quali ricavare reliquiari tridimensionali. Queste forme finali espongono in evidenza il senso intimo degli oggetti da cui derivano, senza però contenerne il significato, che risulta coinvolto in una piccola, ma epica strategia dell'*erie*.

Ma forse il momento scientificamente più rilevante della visiting professorship di Paul O. Robinson è stata il workshop da lui tenuto nel secondo semestre dello stesso Anno Accademico, sempre presso lo Iuav, intitolato programmaticamente *Forms of absence – radiographs | paintings | reliquaries* (16 ottobre-18 dicembre 2015). L'attività prevista all'interno del workshop era costituita da una serie di lezioni ex-cathedra e soprattutto di laboratori applicativi: in quelle sedi sono stati chiariti i criteri teorici e le pratiche tecnologiche attraverso le quali è stato possibile operare per lo studente un processo di lettura e interpretazione critica di oggetti architettonici o artefatti artistici esistenti attraverso nuove pratiche espressive e proiettive. In particolare, uno strumento intensamente utilizzato durante la fase laboratoriale è stata una macchina portatile a raggi X che ha consentito di ottenere immagini (successivamente rielaborate dallo studente in ambito digitale e/o scultoreo-pittorico) altamente espressive. Il lavoro dunque è iniziato con radiografie eseguite sul posto sui modelli lignei appartenenti alla collezione dell'*Archivio Progetti* dello Iuav, sotto la benevola tutela della sua Direttrice Scientifica, Serena Maffioletti; spazi e

artefatti sono stati esposti al citato dispositivo portatile per i raggi X. L'immagine radiografica, oltrepassando gli attributi riconoscibili – fisici – dell'oggetto prescelto, ne ha reso disponibili le strutture interne, oggetto di processi trasformativi in fase di *editing* analogico o digitale. Gli studenti dunque sono intervenuti con tecniche miste direttamente sulle radiografie che così sono state totalmente riconfigurate e dotate di nuovo senso. L'immagine composita stratificata – *enfolded* – è stata ricostituita sotto forma di uno stampo idoneo ad ottenere quello che si definisce un reliquiario tridimensionale. Tutte le realizzazioni sono state eseguite in scala 1:1.

Le parole di John Berger restituiscono abbastanza precisamente il lavoro svolto da Paul O. Robinson e dai suoi studenti, sospeso tra presenza e assenza, fra pieno e vuoto, sul limite di una soglia che non sappiano se attraversare o dimenticare: "... [nel sogno] Il segreto per penetrare nell'oggetto così da riorganizzare il modo in cui appariva era semplice quanto aprire la porta di un armadio. Forse era soltanto questione di essere lì quando la porta si apriva da sé. Eppure, dopo essermi svegliato, non riuscivo a ricordare come fosse successo e non sapevo più come entrare nelle cose."¹

Note

¹ J. Berger, *Steps Towards a Small Theory of the Invisible*, in Id., "The Shape of a Pocket", New York 2001 (trad. it. *Sacche di resistenza*, Milano 2003).